

Broker assolti, per il gup non hanno truffato i clienti

Pubblicato: Mercoledì 24 Gennaio 2018



Un'altra clamorosa assoluzione dai giudici di Varese. Questa volta si tratta di una sentenza di non luogo a procedere, **emessa dal gup Vito Piglionica per i reati di associazione per delinquere, truffe e abusivismo finanziario nei confronti del broker G.M., 53 anni, persona nota nell'ambiente finanziario.**

La procura, dopo **una complessa indagine** condotta dal pm Annalisa Palomba e dalla guardia di finanza, sosteneva che **G.M.** e un altro esperto di finanza, Riccardo Cornacchia, insieme alle rispettive mogli, avessero costituito un sodalizio criminoso finalizzato alla commissione di truffe ai danni dei risparmiatori di **G.M.**, clienti acquisiti come promotore finanziario di Banca Leonardo e Banca Santander (estrenee ai fatti). **Ed erano ben 55 le parti lese.**

Utilizzando il numeroso pacchetto di clienti di cui l'indagato gestiva le sostanze.

La difesa ha sempre sostenuto l'assoluta inconsistenza del vincolo dell'associazione per delinquere e così anche le contestazioni relative alle truffe.

“Le movimentazioni di denaro a nostro parere non sono mai state correttamente interpretate dagli investigatori – spiega l'avvocato Alessandro Viglione, che difende **G.M.** – con alcuni errori di ricostruzione dei fatti. Aspettiamo di leggere le motivazioni”.

Le denunce affermavano che **i clienti avevano affidato i loro soldi al promoter** con fiducia ma una

parte del denaro non era tornata indietro. I difensori delle consorti in particolare hanno sostenuto che le due indagate nulla avevano a che vedere con la vicenda e il giudice ha dato loro ragione. La moglie di G.M. era difesa dall'avvocato **Attilio Fontana**, ora impegnato nella campagna elettorale delle regionali. L'avvocato Cristian Silipo era invece a difesa di Cornacchia.

L'inchiesta aveva inizialmente 8 indagati, due hanno persino già patteggiato. La procura però non ci sta, chiedeva il rinvio a giudizio e ora il pm **Annalisa Palomba** farà ricorso in cassazione.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it